

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.itA SCUOLA
CONTRO
L'OMOFOBIA**Compiti in classe** Lavorare sui propri pregiudizi: è il progetto «Niso» per i liceali. Dvd e materiali da vedere e produrre per stanare l'intolleranza

A scuola di anti-omofobia. Tornati in classe dopo l'estate i ragazzi lavoreranno sui propri pregiudizi e saranno i protagonisti di dvd e materiali per stanare l'intolleranza. Se in Parlamento la proposta di legge viene bocciata, la cultura educativa del nostro paese non resta ferma. È partito nella primavera dello scorso anno e durerà due anni il progetto «Niso». Promosso dalla Provincia di Roma, finanziato dalla Commissione Europea, coinvolge Italia, Belgio, Estonia, Olanda e i licei romani Aristotele, Cannizzaro, Giordano Bruno e Socrate. Più di due mila studenti, divisi in gruppi pro e contro, realizzeranno vi-

deo contro le discriminazioni che mostreranno ai compagni. Iniziativa anche per i più piccoli con il progetto che vede capofila Arcigay di Milano e riguarda Italia, Belgio, Bulgaria, Germania, Olanda, Spagna e Regno Unito. «Al momento sono stati selezionati i primi 12 film che comporranno il kit didattico riservato alle scuole dell'obbligo per allievi dai 5 ai 13 anni», precisa Marco Mori presidente Arcigay Milano. Tra le mete da raggiungere, un dvd con manuale identico per i sette paesi europei.

Tra i comuni che non stanno a guardare, spicca Venezia dove le attività contro i pregiudizi sono ormai una tradizione. Dal 2005, anno di battesimo dell'Osservatorio lgbt

(lesbiche, gay, bisessuali, transgender), il Comune lavora con alcuni istituti superiori sui «sentimenti» per disinnescare la miccia delle derive omo e transfobiche. «Educazione sentimentale come educazione alla cittadinanza» è un progetto che fa capo all'assessorato alle politiche giovanili e di pace. Dibattiti, film, improvvisazioni teatrali, laboratori di scrittura portano i ragazzi a calarsi nei panni dei «presunti» diversi. Al termine di ogni anno, un «prodotto» realizzato dalle classi - dvd, blog, racconto - diventa il segno del lavoro svolto. «L'idea-base è di appropinquare il contrasto all'omofobia decostruendo l'immagine stereotipata di «maschile» e di «femminile», dichiarano gli operatori Sara Cavallo e Fabio Bozzato. I ragazzi si chiedono chi siano il «vero uomo» e la «vera donna». Facendo slalom tra dubbi e acerbe certezze, spesso giungono alla percezione che la verità non la si acciuffa dando le pagelle di «normale» e «diverso», ma captando ciò che lega ciascuno alla persona amata.

LA RETE NEAR PER UNDER 25

Intenso l'impegno di contrasto all'intolleranza messo in campo dall'Unar, l'ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali del ministero delle Pari opportunità che sotto la guida di Massimiliano Monnanni ha aperto alle questioni legate all'orientamento sessuale e alla identità di genere, lanciando anche la rete Near (www.unar.it) per gli under 25 che vogliono diventare «volontari attivi».

«Per l'anno scolastico 2011-2012 dalla metà di ottobre partiremo con la sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado in merito a violenza contro donne e minori e discriminazioni per etnia, razza, disabilità, orientamento sessuale, età, religione e identità di genere», dichiara Monnanni. Già stanziati 250.000 euro per svolgere almeno 300 interventi formativi.

Lo ricordiamo: la violenza omofobica, fatta di aggressioni fisiche o verbali, va distinta dalla cultura omofobica, che è disseminata nei linguaggi, negli atteggiamenti, negli sguardi, nelle barriere invisibili buone a separare i «diversi» dai «normali»: se sei «così» non sei uno di noi, devi restare solo o con quelli come te. Grazie al confronto e alla comunicazione i giovani si mettono in gioco riuscendo a «sbloccare» il meccanismo dell'esclusione. E se, oltre agli studenti, i progetti anti-omofobia coinvolgessero i nostri parlamentari? ●

In un video
anche il sostegno
di Obama:
«Andrà meglio»

In che modo sai di essere omosessuale? Nello stesso modo in cui tu sai di essere etero». È una delle risposte del video diffuso nelle scuole statunitensi per contrastare l'omofobia (visibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=_LA7o_aSgss). Non è opera dei ragazzi, ma di esperti tesi a rispondere ad alcune delle domande più frequenti. Un taglio differente da quello attuato nei progetti delle scuole italiane ed europee, dove si tende a non calare le nozioni dall'alto, ma a far scoprire ai ragazzi i pregiudizi che loro stessi agiscono. Il primo documentario a riguardo è stato «Nessuno uguale» di Claudio Cipelletti, che filma l'evoluzione dell'atteggiamento di alcuni studenti immersi in un confronto in classe con la questione omosessuale. Sempre in America lo scorso anno è partita l'iniziativa *It gets better*, vale a dire «andrà meglio» volta a prevenire i suicidi degli adolescenti gay (<http://www.itgetsbetter.org/>). È nata da una idea di Dan Savage, scrittore e attivista gay. Con delle videotestimonianze mostra agli adolescenti senza speranza la vita di gay e lesbiche adulti che vivono alla luce del sole. Oggi si contano oltre 440mila supporter, con testimonianze da tutto il mondo anche pubblicate in un libro. A dire «andrà meglio» sono persone comuni e nomi noti (Obama, Hillary Clinton, David Cameron, Ellen Degeneres...). Obama e Clinton intervennero subito lo scorso anno dopo le tragedie: Asher Brown, 13 anni, di Houston, si era sparato il 23 settembre per le angherie subite a scuola; il 30 settembre Tyler Clementi, 18 anni, si era buttato da un ponte di New York dopo che i suoi compagni di Università lo avevano filmato mentre aveva dei rapporti omosessuali nella sua stanza di college, diffondendo il video su internet. Come loro, almeno altri tre. Il primo a dire «andrà meglio» era stato Joel Burns, consigliere di una cittadina del Texas: «Ai troppi giovani spaventati voglio dire che le cose andranno meglio, lo so perché ci sono passato». In pochi giorni il video del discorso su Youtube venne visto da un milione e mezzo di utenti. Ventimila i commenti. ●